

**INTERVENTO DI MONS. FERNANDO CHICA ARELLANO,  
OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO LA FAO,  
L'IFAD E IL PAM**

*27 ottobre 2022*

*Non lasciare nessuno indietro: una migliore produzione, una migliore alimentazione, un ambiente migliore e una vita migliore per tutti*

Eminenza,  
Chiarissime Professoresse e Professori,  
Illustri relatrici e relatori,  
Cari amici,

desidero innanzitutto rivolgere una parola di sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile l'odierno Seminario di Studi e l'hanno arricchito con le loro riflessioni, la loro testimonianza e la loro presenza.

Grazie, quindi, al Rettore Magnifico dell'Università *Regina Apostolorum* e al Decano della Facoltà di Bioetica per averci accolti presso la sede della vostra prestigiosa Università e per la generosa collaborazione nell'organizzazione dell'evento.

Grazie a Sua Eminenza e a tutti gli illustri Oratori per aver sapientemente impreziosito con il loro contributo questo incontro. Tante le tematiche che sono state affrontate e questo ci fa capire che per "*non lasciare nessuno indietro*" occorre adottare una visione sistemica, olistica perché la povertà e la fame sono purtroppo il risultato di una concatenazione di cause che richiedono di essere affrontate sinergicamente e risolte con molteplici soluzioni concertate. Da qui la proposta della FAO di individuare, come obiettivi del suo operato, i *4 betters*: solo agendo efficacemente e coerentemente per migliorare la produzione, la nutrizione, l'ambiente e la vita delle persone si potrà auspicare di raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 2 dell'Agenda 2030 dell'ONU per garantire per tutti una sicurezza alimentare e nutrizionale adeguata.

Queste profonde riflessioni sono state illuminate dall'importante testimonianza di carità operosa di alcune ONG di ispirazione cattolica partecipanti al Forum Roma. Esse ci hanno aiutato a mettere in risalto il fine ultimo di questo nostro incontro che coincide con l'obiettivo di tutto il sistema multilaterale delle Nazioni Unite, che non è non solo quello di apprendere nozioni e di riflettere su contenuti importanti, ma anche di spronare all'azione giusta e creatrice di un autentico modello di sviluppo integrale dell'essere umano. La sapiente conoscenza è edificante quando non rimane unicamente una teoria, quando il suo dinamismo non resta ancorato soltanto a ricerche astratti, a interminabili statistiche o a dichiarazioni solenni che poi non riescono ad avverarsi, ma quando essa si concretizza in soluzioni efficaci e urgenti, che incidono nel bene di ogni

persona, in modo che ciascuno possa raggiungere la pienezza di vita e di dignità che desidera e alla quale giustamente tende. Se la solidarietà internazionale viene solamente dichiarata ma non attuata, i poveri rimarranno nella loro valle di lacrime, senza ricevere però l'aiuto del quale hanno bisogno per vivere l'oggi con serenità e guardare al futuro con speranza.

Grazie, dunque, al Forum Roma delle ONG di ispirazione cattolica per il suo costante monito alla pragmaticità, a tradurre in azioni concrete i nostri propositi di bene; ringraziamenti doppi, peraltro, vanno al Dott. Conso: coordinatore del gruppo, che ha anche magistralmente moderato l'incontro.

A conclusione di questo Seminario di Studi, mi permetto di condividere con voi alcune riflessioni che mi stanno particolarmente a cuore.

In primo luogo, consentitemi di segnalare che la drammatica situazione di crisi alimentare che stiamo vivendo oggi a livello globale, a causa dei conflitti, del cambiamento climatico e delle conseguenze provocate dalla pandemia di Covid-19, rischia di divenire ancora più triste di fronte all'ondata speculativa sui generi di prima necessità e sugli alimenti. Di fronte a questo preoccupante rischio, forte, sacrosanto e degno di eco è stato l'appello di Papa Francesco affinché il cibo non venga trattato come una comune merce di scambio per pochi<sup>1</sup>. Occorre, infatti, riconoscere l'unicità dell'alimentazione quale bene fondamentale per tutti, da cui dipende l'esistenza stessa delle persone e non come un bene tra i tanti. Di più, il Santo Padre invita ad andare oltre e a riconoscere la *sacralità* del cibo, quale «*elemento concreto della bontà del Creatore*»<sup>2</sup>. Si tratta di una sacralità che è accentuata dall'evocativa immagine dei nostri nonni che baciano il pane prima di porlo sulla mensa e dalla consapevolezza che proprio Cristo, il figlio di Dio, si è fatto «*pane vivo per la vita del mondo*» (cfr. Gv 6, 51).

Oh come cambierebbe il mondo se tutti riconoscessimo l'autentico e intrinseco valore dell'alimentazione! Comprenderne fino in fondo la sacralità ci porterebbe ad adottare una giusta percezione delle strategie di realizzazione dei *quattro migliori* e ci risparmierebbe di incorrere nella pericolosa deriva del *pensiero tecnocratico*. In questo modo, infatti, la produzione non andrebbe a mirare ad un'intensificazione finalizzata al mero profitto; la tecnica non rischierebbe di essere assolutizzata per raggiungere la nutrizione ad ogni costo e dimenticando che l'alimento è prima di tutto un frutto della terra; l'ambiente non verrebbe inteso come un ecosistema da sfruttare e degradare irrispettosamente; la vita umana si confermerebbe il faro principale dell'azione affinché nessuna persona venga lasciata indietro.

La sacralità del cibo ci consente di spostarci su un'altra, improcrastinabile considerazione: esso è sacro perché è la persona ad essere sacra. Non dobbiamo mai

---

<sup>1</sup> Cfr. Francesco, *Messaggio per la Giornata Internazionale della Consapevolezza sugli Sprechi e le Perdite Alimentari*, 29 settembre 2022.

<sup>2</sup> Francesco, *Messaggio in occasione del Forum Mondiale dell'Alimentazione 2022*, 17 ottobre 2022.

dimenticarlo. Ogni persona, nella sua integralità dev'essere al centro delle nostre strategie, come dice Papa Francesco, «*con storie e volti concreti, che abitano in un luogo determinato*»<sup>3</sup>. I dati, le statistiche devono essere ancillari e funzionali per capire i concreti bisogni delle persone e sapere come intervenire nel modo più appropriato in ogni contesto locale. Inoltre, occorre ribadire che ogni vita umana è sacra, perché tutti siamo immagine e somiglianza di Dio. Questa è la preconditione per non lasciare nessuno indietro: soltanto se rispetteremo e riconosceremo il valore di ogni vita umana, potremmo realmente collaborare e camminare insieme, ci sentiremo concretamente parte della stessa famiglia umana, come tanti fratelli e sorelle, «*le cui sofferenze e necessità ci riguardano tutti, perché “se un membro soffre, tutti gli altri soffrono con lui” (cfr. 1 Cor 12, 26)*»<sup>4</sup>.

Il multilateralismo è la miglior rappresentazione della famiglia umana, perché la individua nella sua dimensione universale. Occorre però che esso venga attuato dalle Organizzazioni Intergovernative e dalle Agenzie Internazionali Specializzate in modo efficace e coerente con il loro mandato. Come fare, dunque, per applicare il rispetto per tutti, la promozione delle fraternità universale, l'incoraggiamento dell'amicizia sociale, la proficua collaborazione tra i Membri della Famiglia delle Nazioni? Occorre ricercare sempre quello che Papa Francesco richiama come autentica natura della diplomazia multilaterale<sup>5</sup>, dove sempre è presente la costruzione della pace, la ricerca del bene di tutti, l'attenzione alle specificità locali, la lotta contro la cultura dello scarto e dell'indifferenza, l'attuazione della solidarietà, il dialogo come cammino per irrobustire l'intesa tra i popoli, in maniera che tutti percepiamo che apparteniamo ad una sola famiglia, quella dei figli di Dio che cercano che la nostra casa comune sia un vero spazio di comunione e non una palestra di inimicizia e aspro confronto.

È arrivato il tempo dell'agire, del prenderci per mano in unità di pensieri, affinché nel mondo regni la giustizia e la carità, che il Papa continua a richiamare come l'autentico motore che sarà da trainante per una “civiltà dell'amore” «*alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici*»<sup>6</sup>.

Io credo che in questo la Dottrina Sociale della Chiesa possa fornire un importante contributo, con il ben noto *principio di sussidiarietà*: per raggiungere l'obiettivo globale di risolvere la fame nel mondo è imprescindibile muovere lo sguardo a partire dalle comunità locali. Solo tutelando il pluralismo e avendo a cuore le esigenze territorialmente identificate, senza la presunzione di poter adottare

---

<sup>3</sup> Francesco, *Messaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2022*, 14 ottobre 2022.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Cfr. Francesco, *Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 10 gennaio 2022.

<sup>6</sup> Francesco, *Lettera Enciclica Fratelli tutti*, n. 183.

soluzioni univoche “calate dall’alto”, si potrà realizzare il bene comune. Puntare ad esso, quale bene di tutti e ciascuno, che deve includere tutti, a cominciare dagli esclusi, dai più fragili e dai poveri, ci consentirà realmente di non lasciare nessuno indietro. Affinché tutti siano una cosa sola (cfr. Gv 17, 20), come uno è l’unico Pane che dalla Galilea, per le strade del mondo continua a moltiplicarsi e ad essere diviso, rendendoci parte di un unico corpo (cfr. 1 Cor 10, 17).

Grazie.